

SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

30 Settembre 2011

ARGOMENTI:

- I tagli del Coni: approvati dalla Giunta, stamattina il Consiglio nazionale; Fossati, Uisp, "Dare ossigeno alle società sul territorio"
- No al bavaglio, ieri la manifestazione a Roma
- Save the children: il 4 ottobre verrà presentata la campagna EveryOne
- Uisp Piemonte: Torneo dell'Amicizia con atleti da Italia e Francia

CONI

Petrucci: Tagli necessari, mi piange il cuore

di Franco Fava

ROMA - Il coraggioso piano di ristrutturazione varato dal Coni per fronteggiare i tagli in arrivo ha raccolto una valanga di consensi, dall'Uisp («strategia convincente»), al ministero dell'Economia. Ma la chiusura dei Comitati provinciali, con il trasferimento delle funzioni alle strutture regionali, più delle previsioni di risparmio (30 milioni a regime), solleva qualche interrogativo sull'evoluzione del modello sportivo italiano quasi 70 anni dopo l'avvento di Giulio Onesti. Quali contraccolpi per l'attività periferica? Come frenare l'emorragia delle centinaia di migliaia di volontari, terza colonna dello sport italiano? Se l'autoriforma non penalizzerà l'attività di vertice di alcune federazioni a 300 giorni da Londra (non più di 10 su 26 quelle che ora garantiscono medaglie), quale sarà il giudizio sulla manovra dei presidenti federali ai quali oggi sarà illustrata in CN?

«Di queste misure era stato informato il Governo»

Crimi: «Congratulazioni al presidente del Coni»

Oggi esame delle federazioni

«Mi piange il cuore, ma di fronte alla realtà non possiamo voltarci dall'altra parte», il presidente Petrucci dopo la Giunta in cui è stato approvato il documento programmatico sull'autoriforma. «Quando parte un processo non si torna indietro - ha aggiunto Petrucci - Di queste misure avevamo informato Governo e Parlamento. Ma se i tagli saranno più alti (50-60 milioni, magari dal 2013, sono ancora sopportabili, ndr), non escludo un'altra manovra. Mi auguro di no».

Una cosa è certa: in vista del peggio il Coni ha giocato d'anticipo incassando il consenso politico, che dalle parole potrebbe trasformarsi (si spera) nei fatti, con tagli contenuti nella stagione olimpica. «Prendiamo atto con plauso ed interesse della posizione responsabile del Coni», il commento di Casero, sottosegretario all'Economia. Congratulazioni a Petrucci anche da Rocco Crimi, sottosegretario con delega allo sport: «Il Governo accoglie con favore il percorso virtuoso avviato dal Coni, senza ledere l'attività agonistica».

Coni: il tema dei tagli

Ieri Giunta, oggi Consiglio Nazionale

Il piano di austerità incassa l'o.k. bipartisan

(ma.gal.) Il piano di austerità varato dal Coni in vista dei tagli del Governo ha ottenuto il placet della Giunta e questa mattina passerà al vaglio del Consiglio Nazionale. Il punto principale è la riduzione del numero dei consiglieri federali («In proporzione agli impegni delle federazioni e nel rispetto delle quote rosa e delle rappresentanze di atleti e tecnici come voluto dalla legge», spiega il presidente Petrucci), ma anche e soprattutto la cancellazione dei Comitati provinciali. Ieri in Giunta i rappresentanti degli organi territoriali Marcello Marchioni e Michele Barbone hanno perorato la causa, ma Petrucci è stato irremovibile: «Mi piange il cuore, ma di fronte alla realtà non possiamo voltarci dall'altra parte. Ci sarà un taglio per lo sport italiano. È una misura pesante, ma dobbiamo renderci conto che dobbiamo rendere più snella la nostra struttura. Le dichiarazioni favorevoli di gran parte dei partiti è la dimostrazione che abbiamo indirizzato nel verso logico e giusto quella che è stata una nostra proposta condivisa dalla Giunta del Coni». Petrucci ha anche sottolineato come il documento di oggi è «programmatico» e che sarà

necessario convocare a breve un altro Consiglio per le modifiche regolamentari necessarie. Intanto il taglio previsto «è provvisorio» in attesa di conoscere la reale entità del finanziamento dello Stato. «Potrebbe essere necessario fare altri interventi», ha spiegato Petrucci. Intanto al placet interno, Petrucci e il segretario generale Pagnozzi, possono aggiungere quello del sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega allo sport, Rocco Crimi, che dichiara: «Ritengo che quello intrapreso dal Coni sia un percorso lungimirante e virtuoso. È una decisione importante che dimostra la capacità del Coni di saper affrontare questa situazione con senso di responsabilità. Il governo accoglie con favore questa iniziativa, che tra l'altro non lede l'attività agonistica in vista delle Olimpiadi di Londra. Si tratta di una ottimizzazione delle risorse nel senso del contenimento delle spese». Il parere favorevole viene anche dalla Uisp con Ivano Fossati, membro del Consiglio, che conferma: «Il piano del Coni va nella direzione giusta, ovvero sburocratizzare la struttura».

La «manovra» Coni 100 milioni in meno per il Foro Italico

l'Unità

VENERDI
30 SETTEMBRE
2011

**La Giunta approva una riduzione del bilancio in vigore dal 2013
Tagli di consiglieri e «privilegi» con ricadute sullo sport di base**

SIMONE DI STEFANO

ROMA

L'auto-riforma del Coni, con i suoi tagli alla burocrazia sportiva, farà discutere a lungo. Da ieri il presidente Petrucci, e il segretario generale Pagnozzi, avranno qualche nemico in più in Consiglio, ma forse un giorno lo sport italiano gliene sarà riconoscente. In 48 ore ha preso corpo la finanziaria dello sport, una «manovra sportiva» che si preannuncia già nell'ordine dei 50-100 milioni di euro in meno a disposizione dello sport (ma potrebbe anche essere più aspra): «Mi piange il cuore - ha detto Petrucci - ma di fronte alla realtà non possiamo voltarci dall'altra parte. Ci sarà un taglio per lo sport italiano. È una misura pesante, ma dobbiamo renderci conto che dobbiamo rendere più snella la struttura del Coni». E con l'assist della crisi verrà ricordato come il timoniere (con lui il segretario Pagnozzi) che ha alleggerito un Coni che molti definiscono «elefantaco». Il documento programmatico approvato ieri in Giunta, stamane dovrà passare in Consiglio, che si prevede più che mai movimentato. Una svolta epocale (guarda caso, in Italia servono le crisi per cambiare), che va a colpire proprio i privilegi di «casta»: niente più viaggi premio, leghe e federazioni zeppe di consiglieri in cui si litiga su maggioranze super-qualificate, e tutto resta blindato, e antico. Un taglio di circa un migliaio di consiglieri provinciali, circa 200 federali; una cinquantina di revisori dei conti, previste anche quote rosa. Tempi di applicazione ristretti entro il 2013, vanno rispettate le scadenze dei mandati e comunque non prima di un'assemblea statutaria. Sul territorio, maggiori responsabilità per gli enti di promozione sportiva: «È una cosa seria - spiega Filippo Fossati, presidente della Unione Italiana Sport per Tutti e membro del Consiglio nazionale - sburocrazizzare la struttura, selezionare le priorità sul terreno agonistico, puntare ad una governance dove siano chiari i compiti delle federazioni e quelli della promozione sportiva, evitando so-

vrapposizioni e sprechi. La vera partita è dare ossigeno alle società sportive sul territorio e sostegno alle famiglie, strozzate dalla crisi, le difficoltà economiche sono diventate strutturali. La Uisp è pronta, prontissima. Ma la politica che fa? Tagli senza strategie: anche nello sport, il governo conferma l'assoluta mancanza di idee per costruire prospettive e far uscire il paese dalla crisi». Gli «spiccioli» (si finirà attorno ai 370 milioni annui) andranno per la gran parte agli sport più meritevoli, quelli olimpici. Il resto, va raschiato a livello locale: comuni, sponsor, imprenditoria. Ma almeno non ci sarà più l'ombra del Coni sui fallimenti delle società, e sulle mancate iscrizioni d'estate ai campionati. Si va verso la meritocrazia: abolizione dei Comitati pro-

La scelta di Petrucci

«Mi piange il cuore ma non possiamo voltarci dall'altra parte»

L'Uisp rilancia

Fossati: «La vera partita è dare ossigeno alle società sul territorio»

vinciali, riduzione della «governance», dismissioni degli immobili, contenimento dei costi gestionali (dal 2003 il debito del Coni è sceso da 400 a 100 milioni) e aumento dei ricavi nell'organizzazione di eventi sportivi in sinergia con le federazioni. Dei 470 milioni che la legge Melandri prevede per lo sport, anche stavolta toccava giocare al ribasso: 40 milioni già «indisponibili», più altri 30 da tagliare. Il Coni ha anticipato tutti, si è fatto la dieta da solo. Certo, il rischio, se la «governance» non funziona, sarebbe l'anoressia per lo sport, e proprio nell'anno olimpico. Non è che Petrucci avesse molta scelta («non avevamo altra soluzione»), tanto più che nel 2013 scade il suo mandato e non è più eleggibile. Va però dato atto, del coraggio di operare a cuore aperto, quando altri avrebbero evitato di metterci il nome. ♦



Tagli Coni, Fossati: "Segno di responsabilità"

GENOVA, giovedì 29 settembre 2011

Filippo Fossati, presidente Uisp e consigliere nazionale Coni, fa il punto sui tagli preannunciati dal Coni: *"L'autoriforma del Comitato olimpico italiano è un segnale di autonomia e responsabilità"*. Un'autoriforma impostata su due punti: abolizione dei Comitati provinciali e una riduzione dei componenti nei Consigli federali e nei Collegi dei revisori dei Conti delle federazioni. Fossati giudica così: *"Lo sport italiano affronta i sacrifici e rilancia con un progetto di autoriforma: la strategia del Coni è convincente. Il piano del Coni per recuperare risorse in vista degli annunciati tagli del governo va nella direzione giusta, sulla quale l'Uisp spinge da tempo. Ovvero: sburocratizzare la struttura, selezionare le priorità sul terreno agonistico, puntare ad una governance dove siano chiari i compiti delle federazioni e quelli della promozione sportiva, evitando sovrapposizioni e sprechi"*.

"La vera partita, oggi, è quella di dare ossigeno alle società sportive sul territorio e di dare sostegno alle famiglie, strozzate dalla crisi" prosegue Fossati. *"Le difficoltà economiche sono diventate strutturali e le opportunità di accesso alla pratica sportiva per le fasce sociali si restringono. Questo significa meno prevenzione e meno salute, con particolare riferimento a bambini e anziani"*.

"Da questo momento non ci sono più alibi per nessuno – prosegue Fossati - va potenziato il bacino dello sport per tutti. Questa priorità sociale è responsabilità di tutti, a cominciare dalle istituzioni, ad ogni livello, e dalla politica. E' finito il tempo di comode e pigre deleghe in bianco con le quali si affidava tutto nelle mani del Coni. Oggi, quella dello sport sociale e per tutti, diventa una responsabilità collettiva: il Coni deve essere affiancato da enti locali e Regioni, promozione sportiva e investitori privati".

"L'Uisp e gli Enti di promozione sportiva accettano la sfida e mettono in campo la loro storica esperienza: lo sport per tutti non si improvvisa, servono storia, competenze, formazione, qualità. Oggi i numeri ci dicono che iscritti e società affiliate alla promozione sportiva sono la metà dello sport italiano. L'Uisp e gli Enti di promozione chiedono di essere coinvolti effettivamente nel governo del sistema sportivo".

"Per il raggiungimento di risultati agonistici di alto prestigio per il nostro paese, il Coni chiama le Federazioni ad atti di razionalizzazione, basati sull'efficacia e sul rendimento. Per la propria struttura 'periferica' compie un atto di responsabilità: libera risorse e taglia sulla burocrazia. Noi leggiamo l'autoriforma del Coni e del sistema sportivo italiano come una scelta federalista e chiediamo che le risorse recuperate vadano indirizzate alle società e al movimento sportivo territoriale".

"Il Coni gioca d'anticipo e rilancia, con l'attenzione rivolta al contenimento dei costi e alla salute dello sport – conclude Fossati - E la politica che fa? Tagli lineari senza strategie: anche nello sport, il governo conferma l'assoluta mancanza di idee per costruire prospettive e far uscire il paese dalla crisi. Un silenzio al quale siamo abituati e che, ancora una volta, dimostra che il paese reale è più avanti di quello dei palazzi".

La manifestazione

“No al bavaglio, in piazza finché non lo ritirano”

LIANA MILELLA

ROMA—È plasticoso scontro sulle intercettazioni. Si gioca al centro di Roma, 600 metri e sette minuti di strada, come indica Google maps. Da una parte c'è palazzo Grazioli, dove il premier compie gli anni all'insegna dell'ennesimo vertice in cui si pianifica il colpo di mano per bloccare l'uscita degli ascolti sui giornali. Lì si decide che tra lunedì e martedì al massimo saranno pronti gli emendamenti, lì stanno già scrivendo i fidati Enrico Costa e Manlio Contento. Si conferma che si va di furia verso la vecchia legge Mastella, che se serve si mette la fiducia anche perché la Lega non vuole troppa bagarre sull'argomento, che tra l'11 e il 12 ottobre la partita dev'essere chiusa.

Quando Maurizio Lupi, il vice presidente della Camera, esce e ufficializza il rush sulle intercettazioni sono le 15 e 30. Negli stessi minuti, a tre, quattro isolati di distanza, la protesta diventa protagonista a piazza del Pantheon. Tornano i post-it gialli del “no al bavaglio”, srotolato per terra c'è

lo striscione con la faccia di Berlusconi con su scritto «nessuno ti può giudicare, nemmeno il web, la verità ti fa male lo so». Ecco Ilaria Cucchi, la sorella di Stefano, il detenuto ucciso a Rebibbia.

Le sigle dei partiti, della stampa, dei sindacati, della rete ci sono tutte. La manifestazione non è oceanica, ma si ripercuoterà con le dirette per tutto il pomeriggio sul web. Contano facce e promesse. Quella del presidente della Fnsi Roberto Natale: «Porteremo la protesta nelle piazze d'Italia, non smetteremo, alla fine l'avremo vinta noi». Giuseppe Giulietti di Articolo 21: «A legge approvata andremo alla Corte europea dei diritti dell'uomo». Nelle cancellerie Ue sarà lasciato un dossier che prova il black out. Il presidente dell'Ordine dei giornalisti Enzo Iacopino dice no a una legge per colpire «i giornalisti scomodi». La piazza applaude, il popolo viola, Valigia blu, Libertà e giustizia, la neonata Giulia (giornaliste capitanate dai volti Rai della Busi e della Ferrario). Bandiere della Cgil, Pd, Idv, Sel, Cisono Udce e Fli. Invito a lasciare tutto com'è adesso. Per garantire diritto a informare e libertà d'indagare.

Sempre in quei minuti si muove il Terzo polo. Si vedono Giulia Bongiorno, battaglia presidente finiana della commissione Giustizia, il centrista Roberto Rao, il rutelliano Pino Pisicchio. Ed emerge, come dice la Bongiorno, «un no reciso al ritorno alla Mastella per come lo propone Ghedini. Se passa il suo stravolgimento nascerà un “mostro” e c'è il rischio di un totale blackout informativo. Vietare di pubblicare gli atti di un'inchiesta anche nel contenuto significa buttare al macero due anni di dibattito in Parlamento e lo sforzo fatto per una soluzione equilibrata. Significa varare una norma oscurantista contro cui il nostro no sarà reciso».

Ma il Pdl va avanti. Il capogruppo Pdl in commissione Giustizia Enrico Costa lavora con l'ex An Manlio Contento agli emendamenti. Come *Repubblica* aveva anticipato già dal 24 giugno il Pdl torna, sui input di Niccolò Ghedini, al primo articolo della Mastella, più rigido dell'attuale testo in aula perché fa calare il sipario sulle telefonate («È vietata la pubblicazione anche parziale, per riassunto o nel contenuto fino al ter-

mine delle indagini o dell'udienza preliminare»), ma anche sugli atti di indagine che dovranno restare segreti fino alla sentenza d'appello. Unico spiraglio, pubblicazione «nel contenuto», per le ordinanze ormai notificate agli avvocati. Costa e Contento terranno in piedi l'udienza filtro, ma solo per fini processuali, per selezionare le intercettazioni necessarie e quelle inutili, ma i testi resteranno comunque segreti. Am-

morbidita la norma ammazzablog con la modifica di Roberto Cassinelli. Alla Pd Donatella Ferranti che annuncia «dura opposizione perché non accettiamo una legge per coprire i rapporti del premier con escort e faccendieri», Costa risponde che «il Pdl vuole mettere fine all'abuso di uno strumento investigativo che dev'essere usato nel e per il processo e non a fini mediatici».

CONTRIBUTO PER COSTRUIRE UN'OSPEDALE IN ETIOPIA

Figurine viola per beneficenza

Un album della Fiorentina per Save the Children Dall'Aic solidarietà a Montolivo

LUCA CALAMAI
FIRENZE

C'è anche un album di figurine fra le iniziative mirate a garantire fondi per Save the Children. «La Fiorentina — spiega l'a.d. viola Mencucci — contribuirà alla costruzione di un'ala dell'ospedale che verrà realizzato in Etiopia. Siamo orgogliosi di portare sulle nostre maglie il logo della più grande organizzazione internazionale che opera per migliorare le condizioni di vita di milioni di bambini». Mihajlovic e alcuni giocatori saranno presenti il 4 ottobre a Roma per il lancio della campagna «Every One». Ma torniamo alle figurine. Da oggi sarà in vendita a Firenze e provincia l'album «La Fiorentina» che ripercorre con 300 figurine la storia del club viola. Parte del ricavato verrà devoluto a «Save the Children». La raccolta propone le immagini dei campioni di oggi, di ieri, delle squadre giovanili e dei tifosi. Un progetto realizzato da Galata Edizioni in collaborazione col Museo della Fiorentina. I tifosi potranno anche scegliere la «Viola dei sogni».

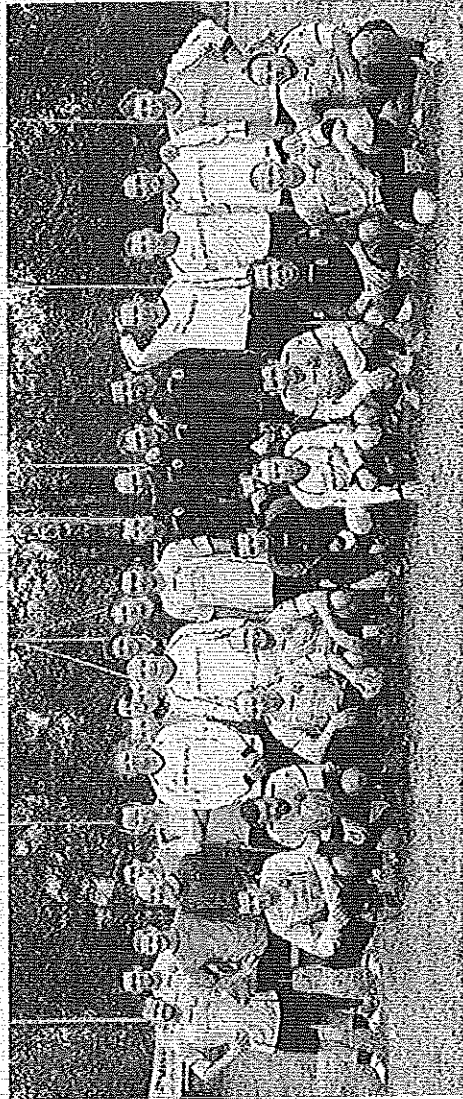


La figurina di Roberto Baggio, uno dei grandi viola del passato

Jo-Jo Un tuffo nel presente. Ramadani, manager di Jovetic, sarà allo stadio per Fiorentina-Lazio. «Vedrò la dirigenza. Il pressing Chelsea su Jo-Jo? Sta benissimo a Firenze e lo ha ribadito più volte. La priorità va ai colloqui col club viola».

Aic e Montolivo Infine l'Aic ha preso le difese di Montolivo con un comunicato: «L'Aic manifesta totale solidarietà a Montolivo ... oggetto di insulti e messaggi intimidatori da parte di un tifoso viola, frutto di un generale clima di tensione non giustificato. Nel condannare con fermezza l'inaccettabile episodio, stigmatizzato anche dalla Fiorentina, l'Aic è al fianco del calciatore che si è sempre contraddistinto per professionalità e correttezza».

Torneo dell'Amicizia: la Uisp coglie nel segno richiamando 240 atleti da Italia e Francia



CIRE (roc) Gli impianti sportivi di Robassomero, Caselle e Cirié sono stati, tra il 17 e 18 settembre scorsi, teatro di un'importantissima e riuscita manifestazione, che ha richiamato tantissimi giovani. Si tratta dell'edizione 2011 del «Torneo dell'Amicizia», competizione calcistica di livello internazionale, che è stata allestita dalla Uisp Piemonte, in stretta collaborazione con il

comitato di Cirié. Settimo e Chivasso, diretto dal presidente Luigi Guarnerio. Sono i numeri a confermare la riuscita della manifestazione, che ha visto ai nastri di partenza un totale di 240 compagni, di cui 16 provenienti dalla Francia, per un totale di 240 ragazzi (ben 160 arrivi, invece, da oltreoceano). Le squadre ai nastri di partenza (per quanto concerne le rappre-

sentanti italiane in campo sono scese Punto Sport, Fc Carlo Alberto, Caselle, Teano 1, Filmar, Carrozzeria Francesetti ed Edil Margotta, mentre i socialisti, provenienti dalla Francia, sono stati As Bajatiere, Asar/Subfoot, As Dolphin, As Torrier, As Ss Frontieres, Association Sportive Hardis, Association Sportive Mgf, Dribble & Goal, Eolas Foot, Fc Waiters, Generation Sport 38,

Guc Foot United, Inter De Grenoble, La Serie, Orange Business Services e Sport Et Fot) sono state suddivise in cinque raggruppamenti, che hanno dato vita a un trofeo «all'italiana», con regolamento che ha ricalcato quello internazionale relativo al calcio a 7. Alla presenza



Naturalmente le società del territorio citate hanno risposto positivamente alla chiamata della Uisp, in occasione dell'edizione 2011 del «Torneo dell'Amicizia»



degli assessori Domenico Nardella, Renata Capello (presenti a Robassomero) e Luca Capasso (che era a Caselle), alla fine della competizione tutti i partecipanti sono stati consegnate coppe e targhe of-

ferte dalla Provincia di Torino, ente che ha patrocinato l'evento, a dimostrazione dello spirito di tale iniziativa, che è stato l'occasione eccezionale per uno scambio interculturale di grande prestigio.